



**QUALE COMUNICAZIONE PER CONSENTIRE AGLI STUDENTI DI
PARTECIPARE ATTIVAMENTE ALLA VITA DELLA CLASSE?
DALLE STRATEGIE ALLE ROUTINE DIDATTICHE
ISOLE O NON ISOLE: QUESTO È IL PROBLEMA**

**8 Novembre 2022
Marzio La Pasta
Franco Passalacqua**



**QUALE COMUNICAZIONE
IN AULA PER FAVORIRE LA
PARTECIPAZIONE DEGLI
STUDENTI?**



**QUALE COMUNICAZIONE,
IN CHE SENSO?**

**INSEGNANTE CON TUTTI GLI STUDENTI,
INSEGNANTE CON SINGOLI STUDENTI
STUDENTI TRA DI LORO?**



QUALE PARTECIPAZIONE?

CHE IDEA ABBIAMO DI PARTECIPAZIONE DEGLI
STUDENTI IN AULA? IN AULA O A SCUOLA?

PARTECIPARE A COSA, POI?
ALLE DISCUSSIONI IN CLASSE? ALLE DECISIONI?



**MA SE SIAMO IN UN CONTESTO CLASSE —
DALL'INFANZIA ALLE SECONDARIA — DOVE
GLI STUDENTI FANNO FATICA AD
ASCOLTARSI, A STARE ATTENTI, DI CHE
PARTECIPAZIONE PARLIAMO?**

LA SITUAZIONE DI PARTENZA

Due sezioni di classe terza di scuola primaria:

3[^] A → 21 alunni (un nuovo inserimento dall'anno precedente)

3[^] B → 20 (diventati 19 in seguito a trasferimento)

A eccezione dei docenti di sostegno, il resto del team docenti delle due sezioni è identico. Camilla (matematica e inglese) e Matilde (musica, ed. motoria) dalla prima.



In seguito alle restrizioni dovute alle norme COVID, per i primi due anni il setting d'aula è stato con banchi singoli. → Quale didattica? Quale relazione tra gli alunni?

→ Disponiamo i banchi a isole per sviluppare competenze socio-relazionali e per stimolare la cooperazione.

DALLE MIE ANNOTAZIONI IN AGENDA

12/09 → *Banchi disposti a isole. I bambini sono molto entusiasti. Libera disposizione dei bambini (gruppetti di amici)*

16/09 → *Nella A ho dovuto spostare A. e E., perché litigavano (cose vecchie). Nella B troppa confusione. G.P. si è alzato due volte.*

19/09 → *Situazione isole. A: meglio! Ottime le risistemazioni tattiche. B: M.V. ha detto che aveva mal di testa per il troppo rumore. Occorre che ci pensiamo su.*

20/09 → *Lavoro di gruppo sull'ordine alfabetico: nella B è riuscita a concludere solo l'isola di G.P.-N.-F.-Gr. Ho dovuto cambiare lavoro perché la situazione era ingestibile. Et.: «Va be', allora bocciami!».*

23/09 → ***Camilla in B ha dovuto interrompere il lavoro di inglese e li ha messi a coppie. Se hanno tirato fuori lei dalla grazia, vuol dire che la situazione è da rivedere.***



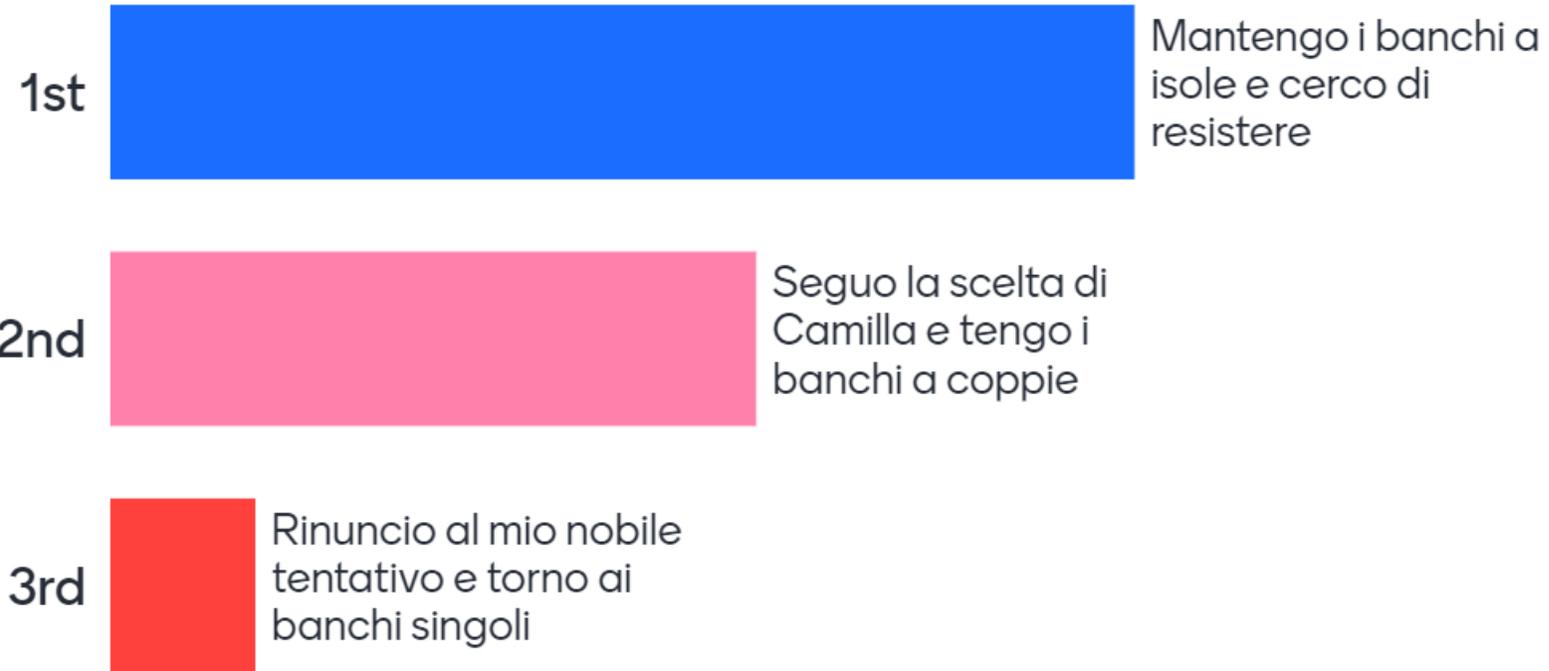
VOI COME ANDRESTE AVANTI?



MENTI.COM / 3920 1832

- 1) Seguo la scelta di Camilla e tengo i banchi a coppie
- 2) Mantengo i banchi a isole e cerco di resistere
- 3) Rinuncio al mio nobile tentativo e torno ai banchi singoli

Motivate brevemente la vostra scelta



Motivate brevemente la vostra scelta

I bambini devono abituarsi alla nuova sistemazione dei banchi e devono adattarsi alla nuova sistemazione per interagire meglio tra di loro.

certe volte insegnare vuol dire arte del giusto mezzo, fra isole e singoli le coppie sono il giusto mezzo, la via mediana per poi portarli ai gruppi

1. ma darei dei ruoli agli alunni di ciascuna isola

la numero uno perché l'unione fa la forza.

Risp. 2 Perché è troppo traumatico isolare del tutto ma serve intervenire per ristabilire un pò di benessere.

Torno a sistemare i banchi singoli per spezzare in quel momento una modalità di partecipazione all'attività non adeguata

Credo nel mio lavoro e cerco strategie per raggiungere l'obiettivo sperato

È una soluzione che tiene conto sia della didattica collaborativa sia della necessità di maggior tranquillità della classe

credo che bisogna trovare il setting giusto anche per le isole.

ho scelto la 1, proverei a far turnare i ragazzi nelle diverse isole, nominando a turno un responsabile del gruppo

Per dare la possibilità di adattamento a una situazione nuova.

Uso le coppie, perché nei gruppi più numerosi si tende a delegare all'altro e a non fare, se si affida un lavoro comune. Nella coppia, invece, viene favorita la responsabilizzazione reciproca e non la delega.

IO HO SCELTO COPPIE PERCHE' A VOLTE ANDARE PER GRADI PUO' ESSERE LA SOLUZIONE MIGLIORE.

Farli lavorare inizialmente a coppie, potrebbe essere utile a procedere per gradi

Evitare troppi cambi di rotta i fronte alla classe.

E' la scelta migliore per la crescita cooperativa della classe e per il confronto continuo.

superare il momento critico e abituare per gradi al lavoro di gruppo.poi riprovare

Ho scelto l'opzione di tenere i banchi in coppia, perché sono un passaggio intermedio e graduale verso la soluzione dell'isola.



TERZA A

TERZA B

**SETTING
DAL 27 SETTEMBRE**





LA NOSTRA DECISIONE

Abbiamo deciso di rompere le isole e di portare i bambini a coppie, come impostato da Camilla dopo la lezione di inglese.

MA...

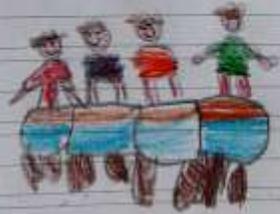
1. Abbiamo spiegato ai bambini che per imparare a stare in isole poteva servire loro iniziare a stare a coppie, la più piccola forma di gruppo e la più facile da sperimentare;
2. Li abbiamo subito coinvolti in questo cambiamento e, soprattutto, in questo apprendimento attraverso **discussioni sistematiche** e riflessioni sul loro **diario di bordo**.

DAI DIARI DI BORDO DEI BAMBINI

LUNEDI 24 SETTEMBRE
CARI AMICI
CON QUESTA DI SPERANZA
OSTINANDO MI SONO MAESTRO
PERCHE' NON CE' CHIASSO
COME MI SERO CON LE
ISOLE? PER CHE IMEI
CON INGLI PARLANNO
METRE LA MAESTRA
O IL MAESTRO PARLANNO

Diario di B.

Martedì 27 settembre 2022 ☀️
Cari amici,
Mi piacerebbe le isole perché
ci hanno di un paradiso
Dovranno stare in silenzio
stare le mani, parlare, lavorare
aiutarsi.



Diario di F.

Martedì 27 settembre 2022 ☀️
Cari amici
bene
shami, giorno, fa in
classe la maestra Camilla
ha detto BASTA! da oggi
si mettiamo in coppie e
noi sono sentito bene

non chiacchiere
non alzarsi
distarsi
ascoltare
non disturbare
non dire parolece
tutte queste parole sono
motivi per ritornare a
noie

Diario di St.

28 SETTEMBRE — LA «DELEGAZIONE» DI ALTERNATIVA

Ins.: [...] D., come ti è sembrato di là?

D.: **Bello.** → *che risposta si aspetta da me il maestro?*

Ins.: Bello. Ricordo che sul tuo diario di bordo avevi detto che non eri molto contento delle isole, che non ti piacevano proprio tanto tanto. Invece di là cosa hai visto?

D.: A loro piacevano le isole.

Ins.: E a te come sono sembrate?

D.: Eh...

Ins.: A te piacerebbe lavorare in un contesto del genere o preferisci stare da solo?

D.: **Da solo.** → *ecco cosa penso veramente!*

Ins.: Come mai?

D.: Da solo riesco a lavorare meglio.

Ins.: In che modo riesci a lavorare meglio?

D.: C'è più **silenzio**, fai le cose da solo e riesci anche a concentrarti.

28 SETTEMBRE — GIOCHI DI ASPETTATIVE

Ins.: [...] Ga., chiedo a te. A un certo punto ti abbiamo dovuto mettere da solo, perché, con chiunque ti trovassi vicino, iniziavi a chiacchierare. Tu cosa ne pensi di questa cosa che dice D.? Lui dice che preferisce lavorare da solo, perché così riesce a concentrarsi meglio.

Ga.: **Mi piace star da solo.** → *se D. può dire quello che pensa e al maestro va bene, posso farlo anche io...*

Ins.: Sì? Come mai?

Ga.: Così c'è... come ha detto D., **più silenzio, nessuno parla.**

Ins.: Ok! Ti faccio questa domanda: ti sei mai trovato in difficoltà mentre lavoravi?

Ga.: Sì, alcune volte.

Ins.: Ok, e i tuoi compagni ti hanno aiutato?

Ga.: No.

Ins.: **Secondo te, il senso delle isole qual è? Farsi compagnia o aiutarsi?** → *gioco sulle aspettative: devo portarli verso una prospettiva diversa.*

Ga.: **Aiutarsi.** → *Ga. mi ha seguito sul filo delle aspettative.*

Ins.: Uhm... Allora cosa non ha funzionato tanto delle isole?

Ga.: Il fatto che chiacchieriamo. Per questo ci hai spostati, perché chiacchieriamo e...

Ins.: E vi aiutate?

Ga.: No.

Ins.: Ok! Abbiamo trovato un problema. Le isole non hanno funzionato qua **forse** perché non vi aiutavate.



28 SETTEMBRE — STARE INSIEME: COSA VUOL DIRE PER LORO?

M.V.: Io e B., in prima elementare e in seconda, **ci sentavamo un po' staccate** e ogni volta che c'era inglese mi chiedeva cosa significava una parola. Un giorno abbiamo chiesto a maestra Camilla se ci potevamo mettere nello stesso banco, perché B. faceva un po' di difficoltà a capire.

Ins.: E la maestra cosa ha detto?

M.V.: Va bene, solo per quella volta.

Ins.: Solo per quella volta poteva andare bene. Com'è stato aiutarla?

M.V.: Bello, finchè... finchè non ci siamo riseparate, perché la maestra ha detto che... un po' anche chiacchieravamo e non chiacchierare tra noi due non è tanto facile, perché abbiamo sempre qualcosa da dire. Poi **eravamo anche felici** perché ci vedevamo solo fuori da scuola e in coda.

28 SETTEMBRE — IL SILENZIO O I SILENZI?

Ins.: Ok, stare in silenzio, stare bravi, aiutarsi. Il silenzio... è sempre cosa buona?

Tante voci: No...

Ins.: Quando non è cosa buona?

N.: Quando il maestro spiega la lezione. Ins.: Quando il maestro spiega e fa lezione è buono o no il silenzio?

Et.: Sì! → *aspettativa!*

N.: quando è l'intervallo e ricreazione, puoi parlare! → *valido nel setting noto*

Ins.: Certo.

Et.: Quando tu gli dici di rispondere a una domanda, lui non può star zitto, deve rispondere. → *valido nel setting noto*

Ins.: Ok! **Quando si lavora in gruppi** nelle isole si può stare in silenzio? → *portiamoli nella novità*

Em.: No, perché si deve aiutare!

Ins.: Ecco, pensate al lavoro dell'alfabeto, vi ricordate, quando abbiamo riordinato le lettere? Lì come si faceva a stare in silenzio?

N.: Non siamo telepatici!

Ins.: Brava, non siamo telepatici e ci leggiamo nel pensiero! Come fa B. a capire che lettera deve mettere se non glielo dico con la mia boccuccia e la mia voce? Quindi ci sono più tipi di silenzio. **C'è il silenzio dell'attenzione**, ma ce ne sono altri. → *rimando a quanto detto da D. e Ga. all'inizio*

D.: **Il silenzio della distrazione!**

Ins.: Il silenzio della distrazione! Alle volte a me capita di vedervi. Ad esempio, An. non lo sento mai, ma quante volte mi capita di vederlo con questa faccia? [faccia buffa di persona con la testa tra le nuvole] Lui è in silenzio, **ma è un silenzio che gli serve?** → *non parlo volutamente di «giusto» o «sbagliato», ma li porto verso la dimensione dell'utilità*

Tante voci: No!

Ins.: A chi serve?

N.: si dorme di notte!

*Cari amici,
mi piacevano le isole
perché erano belle, però c'hanno diviso
per due.*

*Dovevamo stare in silenzio,
stare bravi, silenziosi,
bravi, aiutarsi. (F.)*

28 SETTEMBRE — PARLARE O CHIACCHIERARE?

N.: Ho dei consigli da dare!

Ins.: Bene! Sentiamo i consigli di N.!

N.: I consigli sono che: quando si lavora, dobbiamo seguire il maestro e non farlo ripetere tre, quattro, cinque volte. Un altro consiglio è **stare in silenzio all'ora giusta**. → *sintesi perfetta del ragionamento fatto fin qui*.

Ins.: E quando si lavora in gruppo o in coppia?

N.: In coppia **parlare, ma non forte forte**. E poi un altro consiglio è che quando parla la maestra, non parlare sopra e poi... basta.

Ins.: Questo è molto interessante.

N.: Poi a me piace aiutare! Quando io ho finito e Gr. rimane indietro e anche un po' G.P., faccio qualcosa di buono.

Ins.: Ma se non siamo nel nostro banchetto da soli e dobbiamo lavorare in gruppo, ad esempio, riordinando l'alfabeto, come facciamo?

N.: **Tenere un tono di voce basso**.

Ins.: Così tutti ci sentiamo senza disturbare. → *esplicito il senso della risposta di N. per tutti*.

N.: Poi **esprimere le nostre opinioni**, tipo "la prima lettera è la A, la seconda è la B".

Ins.: Quindi contribuire al lavoro.

Em.: E aiutarci tra di noi.

Ins.: Chiacchierare in quei momenti serve?

N.: **Chiacchierare no, però parlare sì!**

13 OTTOBRE — DOPO UN LAVORO IN COPPIA...

Ins.: Allora, vediamo un po': vi è piaciuto fare questo lavoro in coppia?

Tante voci: Sì!

Ins.: Cosa vi è piaciuto di più?

Voci: lavorare in gruppo.

Voci: lavorare a coppie.

Ins.: Gr., spieghi un po' cosa dovevamo fare?

Gr.: Dovevamo fare che noi dovevamo inventare un problema problematico.

Ins.: Un problema problematico? Bene. E questo problema problematico quale caratteristica doveva avere? Questa situazione problematica.

Gr.: Le cose che avevamo inventato.

Ins.: sì, ma applicare quale proprietà?

Gr.: Associativa!

Ins.: L'associativa, vero? È stato facile inventare un problema, una situazione, come facciamo noi maestri?

[Voci discordanti]

Ins.: Allora, qualcuno dice no, qualcuno dice "un pochino sì, un pochino no". St., dimmi.

St.: Né facile, né difficile.

Ins.: Un po' e un po'. Ma vorreste tornare nei banchi a isole? → *primo aggancio di tipo emotivo*

Voci: Sì!

Ins.: Ma vi sentite pronti? → *secondo aggancio con richiamo alla responsabilità individuale di tutti e di ciascuno*

Voci: **Sì!** → *aspettativa*

13 OTTOBRE – DOPO UN LAVORO IN COPPIA...

An: Non tanto.

Ins.: Tu non tanto? Preferiresti stare ancora un po' così, An.? → *accoglienza autentica del parere differente*

An.: **In alcuni casi nel banco singolo, ma in altri, quando sono in difficoltà, o a coppie o in isola.** → *va oltre la semplice piacevolezza, ma riflette sull'utilità*

Ins.: Ok. P.?

P.: Invece questi lavori **mi sono piaciuti tanto!**

Ins.: Bene. Et.?

Et.: I lavori a quattro erano più **belli** perché potevi fare più cose.

Ins. No. Ma.?

Ma.: A coppie o a quattro era anche **bello**, perché ci aiutavamo!

Ins.: Però qual era la difficoltà più grande? → *l'insegnante introduce un piano differente: la difficoltà*

B.: Un bambino si distraeva troppo. Tipo, **quando si annoiava**, chiamava gli altri e faceva *distraere* anche loro e si iniziava a chiacchierare.

Ins.: Allora, abbiamo detto che lavorare a coppie è bello, è stato difficile produrre materiale da soli, vero?

Tutti: Sì!

Ins.: Bene, domani lo regaleremo a un'altra coppia che proverà a farlo.

24 OTTOBRE — A VOI L'ULTIMA PAROLA!

Ins.: Cosa ne dite se provassi a proporre alle altre maestre di tornare a isole? Sapete che devo prima sentire le mie colleghe, perché io osservo delle cose, maestra Monica delle altre, maestra Camilla delle altre ancora, eccetera. **Però, prima di fare proposte di questo genere, è giusto che lasci a voi l'opportunità di dirmi "sì, maestro Marzio, prova a proporlo" o "no, maestro, non proporlo"**. Per alzata di mano, chi vuole dire la propria opinione è libero di farlo.

N.: Allora, per me va bene. Voglio riprovare a tornare a isole e **voglio vedere come mi comporto io e i miei compagni**, se ci aiutiamo.

M.V.: Io dico sì, perché mi ricordo che quando eravamo a isole e maestra Camilla ci ha diviso perché non ci aiutavamo e parlavamo troppo, **anche Et., D. e Ad. si erano fatti il loro tavolo apposta**. Per questo maestra Camilla ci ha divisi.

P.: Perché le isole a quattro servivano soltanto non per chiacchierare, soltanto per aiutarsi tutti quanti, perché se no eravamo tutti a chiacchierare se continuavamo così la maestra ci metteva tutti a un banco. **Invece abbiamo fatto così e siamo ancora in due**. Speriamo che ritorniamo a quattro, perché a me piacevano a quattro, perché ci aiutavamo.

→ *sebbene la decisione sia stata presa dagli insegnanti, P. usa sempre la prima persona plurale → siamo tutti responsabili di quello che ci succede.*

Et.: Per me sì, perché **voglio vedere come sono migliorato dal primo giorno di scuola a oggi**.

F.: Io sono molto un po' così, triste triste, perché la maestra ci ha diviso per due. A me mi piacerebbe andare a quattro, **solo con i miei amici**.

→ *qualcuno deve ancora comprendere bene il senso delle isole*

Ins.: Solo con i tuoi amici? Quindi se dovessimo scegliere noi, come abbiamo fatto di là nella A?

Et.: Sarebbe bellissimo! → ***superamento dell'idea dell'isola degli amici***

B.: Andrebbe benissimo.

F.: Andrebbe bene lo stesso. → ***aspettativa***

24 OTTOBRE – PROSPETTIVE

Gr.: Allora, io sono molto d'accordo di essere ancora in quattro perché **voglio vedere come siamo migliorati dal primo giorno a questo giorno qua**. Le isole erano molto belle e ovviamente **non ci aiutavamo perché era la prima volta**, dovevamo ancora un po' ambientarci così e quindi siamo un po' stati monelli a fare questa cosa. Però mi piacerebbe stare a quattro.

Ins.: Dovevate un po' imparare, dici.

Gr.: Anche a due, ma non è quanto bello ad essere in quattro. Cioè **non ti trovi subito la lavagna o subito le maestre**, ma **ti trovi i tuoi compagni con quel bel sorriso lì!**

24 OTTOBRE — PENSIERI DIVERSI

Ga.: A me mi piace così in due, perché così **c'è meno casino**.

Ins.: C'è meno confusione quando si è in due?

Ga.: Sì. In quattro tutti forse parlano.

Et.: Ma se non parlano?

B.: Per esempio, come M. e F... e L.

Ga.: Mi piace stare in coppia.

Ins.: Ti piace la coppia. Avere accanto qualcuno che ti possa aiutare.

Ad.: Io vorrei rimanere così.

Ins. Come mai?

Ad.: Perché... → *non ha spiegato: perché?*

N.: Noi siamo migliorati un pochettino.

Ins.: Vi sentite migliorati rispetto all'inizio.

D.: No.

Ins.: In che senso?

D.: Non mi sento cambiato. → *dai suoi precedenti ragionamenti, ipotizzo che sia un modo per dire che non vorrebbe cambiare.*



LIVELLI DI PARTECIPAZIONE A SCUOLA

1. LIVELLO DELL'ESPRESSIONE INDIVIDUALE
2. LIVELLO DIALOGICO-CRITICO
3. LIVELLO DELIBERATIVO



LIVELLI DI PARTECIPAZIONE

PRIMO LIVELLO / PARTECIPAZIONE COME ESPRESSIONE INDIVIDUALE

- Sono presenti routine strutturate di dialogo tra i bambini
- I bambini sono in grado di esprimersi attraverso delle regole comunicative.
- I bambini sono accompagnati nella progressiva capacità di elaborare un punto di vista personale attorno alle proprie esperienze, idee, emozioni



LIVELLI DI PARTECIPAZIONE

SECONDO LIVELLO / PARTECIPAZIONE COME DIALOGO COLLETTIVO

- Sono presenti routine strutturate di lavoro cooperativo e di confronto in grande gruppo
- I bambini sono in grado di elaborare argomentazioni, anche collettive, e di mettere in relazione il proprio pensiero con quello altrui (anche confutando o manifestando dissenso e disapprovazione)
- I bambini sono accompagnati a riflettere collettivamente sul proprio ragionamento



LIVELLI DI PARTECIPAZIONE

TERZO LIVELLO / PARTECIPAZIONE COME DELIBERAZIONE

- Sono presenti routine strutturate in cui ai bambini è delegato uno spazio di responsabilità decisionale
- I bambini sono in grado di cooperare e di assumere un ruolo attivo all'interno della comunità
- I bambini sono accompagnati a interrogarsi sulla loro capacità deliberativa e ad assumersi responsabilità rispetto al progetto educativo e didattico della scuola e della comunità



LIVELLI DI PARTECIPAZIONE

Livello dell'espressione individuale

- Sono presenti routine strutturate di dialogo tra i bambini
- I bambini sono in grado di esprimersi attraverso delle regole comunicative.
- I bambini sono accompagnati nella progressiva capacità di elaborare un punto di vista personale attorno alle proprie esperienze, idee, emozioni

Livello dialogico collettivo (critico)

- Sono presenti routine strutturate di lavoro cooperativo e di confronto in grande gruppo
- I bambini sono in grado di elaborare argomentazioni, anche collettive, e di mettere in relazione il proprio pensiero con quello altrui (anche confutando o manifestando dissenso e disapprovazione)
- I bambini sono accompagnati a riflettere collettivamente sul proprio ragionamento

Livello deliberativo

- Sono presenti routine strutturate in cui ai bambini è delegato uno spazio di responsabilità decisionale
- I bambini sono in grado di cooperare e di assumere un ruolo attivo all'interno della comunità
- I bambini sono accompagnati a interrogarsi sulla loro capacità deliberativa e ad assumersi responsabilità rispetto al progetto educativo e didattico della scuola e della comunità